

# Rai, è la quiete prima della tempesta

Le due strade per rinnovare viale Mazzini, la strategia dei piccoli passi o una netta rottura con il passato

di Lucia Sali / Roma

**VIALE MAZZINI** Si avvicina il primo Cda, fissato per il 6 settembre, i nodi dell'estate sono rimasti, se ne è aggiunto qualcuno in più, Rai Sport, ad esempio. Nell'aria, c'è l'attesa di una «nuova primavera», si moltiplicano voci e gossip, ma per ora tutto sembra im-

mobile. Due le strategie all'orizzonte: netta rottura col passato, con una proposta di nomi e ruoli complessiva, oppure continuità, e piccoli mutamenti caso per caso.

«Se fossi Cappon, non cadrei nell'errore di definire un pacchetto di nomine con la logica dell'«uno a me uno a te» per vivacchiare qualche mese, sarebbe devastante anche per ragioni imprenditoriali - spiega Beppe Giulietti, deputato ds e portavoce di Articolo 21 - Presenterei invece un blocco completo di proposte ad alto profilo in un'ottica di ristrutturazione complessiva dell'azienda, e reintegrerei i professionisti ingiustamente allontanati, come Biagi e Luttazzi». Nell'aria, però, si profila un primo Cda settembrino che non sconvolgerà gli assetti attuali. «Abbandonerei la vec-

chia strada del pacchetto completo di nomine, l'ha fatto anche Berlusconi - ribatte Sandro Curzi, consigliere del cda Rai - Bisogna analizzare ogni singola situazione, valutare i curricula rispetto ai requisiti richiesti dal ruolo, sentire le proposte del candidato, valutarle pubblicamente e poi votarle». Le priorità all'odg per il 6 settembre, anticipa Curzi, saranno «il completamento dello staff del dg, in particolare l'area della Direzione del personale e quella delle Relazioni esterne, e poi le emergenze di quelle redazioni che hanno sfiduciato il loro direttore, Rai Sport e Rai International». Tg e reti rimandati, per ora, o almeno sino a quando «il dg non presenterà formalmente al Cda le sue proposte» sottolinea Curzi. Oltre al pacchetto reti e Tg, c'è anche la questione della maggioranza interna del Cda Rai, tutt'ora 5 a 4 a favore di quella che, dopo il 9 aprile, è diventata l'opposizione al governo. Il quinto uomo e luogotenente di Fi nel cda Rai, Angelo Maria Petroni, resta saldamente al suo posto: nominato dall'allora mi-

nistero del tesoro (Tremonti), oggi ha una sola missione: difendere le posizioni, in attesa di vagliare la tenuta di Prodi sulla Finanziaria. «Noi continuiamo ad attenderci «nuova primavera» dal Cda Rai quando è ancora in mano al centrodestra - commenta Giulietti - Per questo chiedo formalmente al ministro Padoa-Schioppa di farci sapere se Petroni ha o no un rapporto di fiducia con lui». Questo, per Giulietti, sarebbe il nodo gordiano da cui dipende l'immobilità Rai: «Non si può aggirare il problema, occorre affrontarlo altrimenti non si può aprire una pagina nuova in Rai». Dal centrodestra, intanto, continuano le cannonate a difesa dell'uomo della discordia: «La revoca del consigliere Petroni è impossibile» tuona Gasparri, perché «si trova in quell'incarico per la sua competenza». E rilancia: «Attaccare Petroni vuol dire mettere in discussione anche Petruccioli». Ma per ora non sembrano vicini ribaltoni nel cda: per Curzi il vero problema resta la mancata nomina della Commissione di Vigilanza Rai: «se ci fosse, nel Cda ci sentiremmo meno soli...». Perché questi ritardi? Forse la paura (e l'errore) del 1996, quello di far arrabbiare Berlusconi. «Berlusconi deve capire - ha rimarcato il ministro Di Pietro - che non può stare con due piedi in una scarpa: o fa il concessionario di servizi pubblici o fa il politico e l'uomo di governo».



Foto Ansa

## Facciamo i nomi

### Da Riotta a De Bortoli da Longhi a Ruffini

Si riapre il totonome di direttori di rete e dei Tg Rai, con una moltiplicazione tale di nomi che, come ha detto Sandro Curzi, «sembra l'elenco del telefono». Al Tg1 il nome al momento più accreditato è quello di **Gianni Riotta** (Corsera), ma la lista dei papabili è di 12 persone, tra cui **Anselmi** e **Sorgi** (La Stampa), **De Bortoli** (Sole24ore, ma in ribasso), gli «interni» **Caprarica**, **Borrelli**, **Sassoli**, **Badaloni**, **Ruffini** e **Di Bella**, ma anche **Mentana**. A dirigere la rete ammiraglia potrebbe invece arrivare **Ruffini**, promosso da Rai3,

mentre al Tg2 potrebbe restare **Mazza** (An), a meno che non vada a sostituire Soccillo ai Tg di RadioRai, oppure arrivare **Del Noce** (Fi). Il Tg3, già in quota centrosinistra, resta per ora un punto interrogativo, mentre a dirigere la rete potrebbe tornare addirittura **Gianni Minoli**. La prima data utile per sciogliere le riserve è mercoledì 6 settembre, ma probabilmente la priorità andrà al completamento del gruppo di lavoro del dg Cappon, che ieri ha già visto la nomina di **Albino Longhi** a consulente per i problemi dell'informazione. Per il direttore del personale e il responsabile delle relazioni esterne si vociferava invece di

uno sdoppiamento degli incarichi, per accontentare anche la CdL. Per il primo, in pole position c'è **Maurizio Braccialarghe** (Sipra) in coabitazione con l'attuale **Gianfranco Comanducci**, mentre per il secondo uno dei nomi è quello di **Giuliana Del Bufalo**. Tra le priorità c'è anche Rai Sport: il nome che circola con più insistenza è quello di **Clemente Mimun**, attuale direttore del Tg1, oltre a quello di **Marco Franzelli** (Servizi Speciali Tg1). Per Rai International, invece, torna il nome di **Alfredo Meocci**, l'ex dg che pare incompatibile anche per Rai Corporation, alla ricerca di un «risarcimento» per la poltrona perduta.

## Udc, la proposta indecente fa discutere

**Marco, vieni con noi.** La proposta indecente l'ha fatta il ministro Amato a Follini dal palco di Telesse, luogo d'elezione per dia-loghi e connubi. Follini, che tutto è tranne che sciagurato, non ha risposto, ma ha prefigurato uno scenario variabile: le coalizioni sono disomogenee, ma tra alcune parti di loro ci sono interessanti affinità. Oggi ci sono quattro fulcri politici: una destra populista, un centro moderato, la sinistra riformista e la sinistra antagonista. Possono esserci due destre contro due sinistre, ma anche due centri contro le due estreme. Certo, bisogna «dichiarare chiusa l'esperienza della CdL», altrimenti «lo una guerra con le spade di cartone e le pistole ad acqua non sono disposti a farla». Molto interessato, Ciriaco De Mita - ostile alla nascita del Partito democratico - gli ha detto: «Io e te non faremmo fatica a fare insieme lo stesso partito». Un no deciso viene dal segretario Udc Lorenzo Cesa: «È una proposta del tutto inadeguata ai problemi seri sollevati da Follini. Siamo storicamente collocati da un'altra parte». Ecco Giovanardi: «Ristrutturare la casa non vuol dire cambiarla». Quell'invito è una provocazione: «se Follini pensa di allargare il centrodestra a Cappezzone e Pannella...». Anche per Baccini l'esperienza della CdL è chiusa, ma quegli inviti sono umilianti: «La ristrutturazione della politica sarà oggetto del nostro congresso a febbraio. Non vogliamo allargare la maggioranza, ma ristrutturare il Centrodestra e abbiamo fatto già dei passi, per esempio sull'elezione del presidente della Repubblica, sull'Afghanistan e sul Libano. Prendendo atto che dopo le politiche si è aperta una nuova fase». Tutta pubblicità, satirizza il segretario della Dc Rotondi, non è che il lancio della festa dell'Udc a Fuggi: «Alla fine Casini resterà dove sempre è stato, ma per l'Udc ci sarà stata gran pubblicità. Bel colpo, ci sono cascati tutti».

distribuzione UNIVERSAL UNIVERSAL MUSIC GROUP

**DAL 1 SETTEMBRE** su CD

www.ciscovox.it  
www.mescal.it